

FRANCOANGELI

Storia



William Mazzaferro

Gli anni d'oro della “raffineria d'Europa”

La raffinazione petrolifera italiana
tra storia d'industria e storia sindacale
(1956-1973)

Storia/Studi e ricerche

Collana fondata da Marino Berengo e Franco Della Peruta

Direttori

Andrea Gamberini, Marco Meriggi, Emanuela Scarpellini

Come dichiara nel suo titolo, la collana è aperta alla ricerca storica nella varietà e ricchezza dei suoi temi: politici, culturali, religiosi, economici e sociali; e spazia dal medioevo ai nostri giorni.

L'intento della collana è raccogliere le nuove voci e riflettere le tendenze della cultura storica italiana. Contributi originali, dunque, in prevalenza dovuti a giovani studiosi, di vario orientamento e provenienza. La forma del saggio critico non andrà a detrimento di un sempre necessario corredo di riferimenti, di note e di appendici, pur mantenendo un impianto agile ed essenziale che entra nel vivo del lavoro storiografico in atto nel nostro paese.

Comitato scientifico

Franco Amatori (Università Bocconi, Milano); Giuseppe Berta (Università Bocconi, Milano); Maria Luisa Betri (Università degli Studi di Milano); Giorgio Bigatti (Università Bocconi, Milano); Carlo Capra (Università degli Studi di Milano); Giorgio Chittolini (Università degli Studi di Milano); Patrizia Delpiano (Università di Torino); Federico Del Tedici (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"); Christof Dipper (Freiburg Institute for Advanced Studies); John Foot (University College London); Stefano Levati (Università degli Studi di Milano); Salvatore Lupo (Università degli Studi di Palermo); Luca Mannori (Università degli Studi di Firenze); Michela Minesso (Università degli Studi di Milano); Giovanni Muto (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Gilles Pécout (Ecole Normale Supérieure, Paris); Carmine Pinto (Università di Salerno); Alma Poloni (Università di Pisa); Anna Maria Rao (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Lucy Riall (Birkbeck College, University of London); Antonella Salomoni (Università della Calabria); Gian Maria Varanini (Università degli Studi di Verona).

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

William Mazzaferro

Gli anni d'oro della “raffineria d'Europa”

La raffinazione petrolifera italiana
tra storia d'industria e storia sindacale
(1956-1973)

FRANCOANGELI **S**toria

In copertina: Xavier Bueno, Petrolio (particolare)

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Abbreviazioni	pag.	7
Ringraziamenti	»	9
Introduzione	»	11

Parte I – 1956-1967: Lo sviluppo accelerato

1. Un'industria verso la piena maturità: ampliamenti e nuove raffinerie	»	39
1.1. Le raffinerie nella seconda metà degli anni Cinquanta	»	43
1.2. L'aumento della capacità di raffinazione: ampliamenti e nuove raffinerie	»	54
2. Lo scontro con l'amministrazione pubblica e i rapporti con le istituzioni europee	»	103
2.1. La Crisi di Suez e i relativi contributi	»	105
2.2. Il "metodo prezzi" e la questione fiscale	»	111
2.3. Le scorte di riserva	»	128
2.4. L'Europa tra l'abolizione delle barriere doganali e il livellamento fiscale	»	133
3. Verso la standardizzazione delle relazioni industriali	»	145
3.1. Il primo rinnovo contrattuale e la nascita dell'Eni	»	146
3.2. I contratti del 1956 e del 1958	»	151
3.3. Le tornate contrattuali dei primi anni Sessanta e l'accordo Eni sulle valutazioni	»	167
3.4. I contratti del 1967	»	178

Parte II – 1968-1973: Gli ultimi anni dello sviluppo

4. La costruzione delle ultime raffinerie e la concentrazione	pag.	185
4.1. La situazione all'indomani della Guerra dei sei giorni	»	185
4.2. Gli ampliamenti e le ultime raffinerie realizzate	»	191
5. I problemi interni e la “comunità energetica europea”	»	215
5.1. La Guerra dei sei giorni e gli ulteriori rimborsi	»	215
5.2. L'industria petrolifera e la programmazione	»	218
5.3. Il nuovo “metodo prezzi” e le questioni fiscali	»	225
5.4. Le scorte di riserva	»	231
5.5. Il tentativo comunitario di unificazione energetica	»	234
6. Le spinte rivendicative di un'aristocrazia salariale divisa	»	239
6.1. L'autunno caldo nelle raffinerie	»	239
6.2. Il rinnovo del 1972	»	247
Conclusioni	»	253
Appendice	»	263
Bibliografia	»	275
Indice dei nomi e delle imprese	»	287

Abbreviazioni

Abci	Archivio Banca commerciale italiana
Acis	Archivio Credito industriale sardo
Acs	Archivio centrale dello stato
Ade	Archivio documentale Eni
Aimi	Archivio Istituto mobiliare italiano
Ansip	Associazione nazionale sindacale dell'industria petrolifera
Asap	Associazione sindacale fra le aziende petrolchimiche e collegate a partecipazione statale
Asi	Archivio storico Intesa sanpaolo
Asschimici	Associazione nazionale dell'industria chimica
Asss	Archivio sindacale Sarlux-Saras
Cac	Cgil archivio confederale
Casmez	Cassa per il Mezzogiorno
Ceca	Comunità europea del carbone e dell'acciaio
Cee	Comunità economica europea
Cip	Comitato italiano petroli
Cip	Comitato interministeriale prezzi
Cipe	Comitato interministeriale per la programmazione economica
Cmsc	Cooperativa "Memoria storica" Cagliari
Cnpe	Commissione nazionale per la programmazione economica
Dgaee	Direzione generale affari economici
Eca	Economic cooperation administration
Erp	European recovery program
Euratom	Comunità europea dell'energia atomica

Filec	Federazione italiana lavoratori chimici
Filcea	Federazione italiana lavoratori chimici e affini
Filcep	Federazione italiana lavoratori chimici e petrolieri
Ppss	Fondo Partecipazioni statali
Sapi	Sindacato autonomo petrolieri italiani
Silp	Sindacato italiano lavoratori del petrolio
Sni	Sindacato nazionale idrocarburi
Spem	Sindacato petrolieri e metanieri
Tapline	Trans-Arabian pipeline
Uilpem	Unione italiana lavoratori petrolieri e metanieri
Unice	Unione delle industrie della comunità europea
Up	Unione petrolifera
Usip	Unione sindacale nazionale della industria petrolifera
Vca	Verbali del consiglio di amministrazione
Vcd	Verbali del comitato di direzione

Ringraziamenti

Questo volume è il frutto di un lavoro di ricerca triennale svolto nell'ambito di un dottorato di ricerca finanziato dall'Università degli studi di Torino. I primi ringraziamenti vanno dunque al consiglio di dottorato di storia contemporanea, al Prof. Stefano Musso e al mio relatore, il Prof. Mauro Forno, che ha sin da subito apprezzato l'impostazione metodologica del lavoro e che ha pazientemente seguito la stesura dell'elaborato finale da cui è tratto il presente volume.

Un ringraziamento va poi a tutti coloro che mi hanno aiutato nei lunghi mesi di ricerca d'archivio: Giorgio Carlevaro e Gabriele Masini della Staffetta quotidiana; Marco Dalosi dell'Unione petrolifera; Margherita Martelli, Daniela Loyola e Roberto De Rose dell'Archivio centrale dello stato; Anna Landolfi e Sara Vian dell'Archivio documentale Eni; Guido Montanari e Matilde Capasso dell'Archivio storico Intesa sanpaolo; Giorgio Mercanti e Ilaria Romeo dell'Archivio confederale Cgil.

Un enorme ringraziamento va inoltre a tutti i miei parenti, in particolare ai miei genitori, che con il loro sostegno mi hanno permesso di intraprendere la strada della ricerca storica.

Vanno poi ringraziati tutti gli amici di Bologna e Torino, come Matteo e Jacopo, per aver partecipato ad interminabili discussioni metodologiche.

Un ringraziamento speciale va infine alla mia compagna, Aurora. Oltre alla partecipazione alle discussioni metodologiche, il suo sostegno nei momenti di sconforto, la sua competenza storiografica e la sua paziente rilettura dei vari capitoli hanno grandemente contribuito alla genesi del presente lavoro. Grazie tesoro!

Ovviamente, eventuali limiti ed omissioni sono da attribuire solamente al sottoscritto.

Introduzione

Attualmente l'industria italiana della raffinazione petrolifera comprende undici unità produttive per un totale di circa 100 milioni di tonnellate di capacità lavorativa¹. Negli ultimi anni tale industria è balzata agli onori della cronaca prevalentemente per vicende riconducibili a cambi di proprietà.

È questo il caso della raffineria di Augusta, recentemente venduta dalla Esso alla Sonatrach, e delle cessioni che hanno interessato la Erg (Edoardo raffinerie Garrone). L'azienda dei Garrone ha ultimato la vendita all'Api della propria partecipazione (25%) nel capitale della raffineria di Treocate che, insieme con la cessione della partecipazione nella Isab di Priolo alla Lukoil, ha significato l'uscita della storica impresa dal settore della raffinazione. Sempre legata al capitale russo è la vicenda che ha visto negli ultimi anni una parte del capitale della Saras (Società anonima raffinerie sarde) dei Moratti passare attraverso la Rosneft, per poi tornare interamente nelle mani della famiglia fondatrice.

Dell'industria in questione si è anche sentito parlare in occasione dell'incendio che ha colpito la raffineria di Sannazzaro nel dicembre del 2016 e nel caso dell'inaugurazione dell'ex raffineria di Porto Marghera, trasformata dall'Eni in una bioraffineria in grado di produrre biocarburanti a partire da materie prime diverse dal petrolio.

Tale è la realtà odierna, o comunque l'immagine che di essa si vuole dare, di un settore industriale che negli anni Sessanta, e in parte nei Settanta, visse il proprio periodo d'oro e le cui vicende questo saggio tenterà di descrivere.

1. *Statistiche economiche, energetiche, petrolifere e ambientali 2020*, www.unem.it/download/statisticheeconomicheenergetichepetrolifereeambientali2020/?wpdmdl=16544&refresh=5fa43cd1a59a21604598993 (visitato il 05/11/2020).

Metodologia

L'argomento oggetto del presente volume è dunque la storia dell'industria italiana della raffinazione petrolifera nel periodo compreso tra il 1956 e il 1973. Al fine di spiegare le ragioni alla base della scelta dell'oggetto d'indagine, è opportuno chiarire le motivazioni che hanno spinto a scegliere i due estremi cronologici.

Relativamente alla prima data, la scelta è ricaduta sul 1956 per alcune ragioni di natura sia internazionale che nazionale.

A livello internazionale, la Crisi di Suez rappresentò per il settore petrolifero una conferma dell'alto grado di incertezza al quale erano sottoposte le attività economiche occidentali in Medio Oriente; essa fu uno dei fattori che spinsero a spostare verso i maggiori mercati di consumo l'attività di raffinazione. Data la posizione geografica della penisola italiana, situata sulle rotte petrolifere e contemporaneamente confinante con i mercati di consumo europei, l'incertezza mediorientale servì da elemento propulsivo dell'enorme sviluppo che interessò questo ramo della filiera petrolifera in Italia.

A livello nazionale, conclusasi la fase di ricostruzione postbellica, nel

1956 venne istituito il primo metodo di determinazione autoritativa dei prezzi petroliferi e venne firmato uno dei primi rinnovi del contratto nazionale riguardante una parte dei lavoratori petroliferi. Tra le tre, la seconda vicenda, per ragioni che si vedranno nel corso della trattazione, può essere considerata come uno spartiacque tra la fase caotica che caratterizzò il settore nell'immediato dopoguerra e gli anni successivi. Iniziò in quel periodo un processo di crescita dell'industria della raffinazione che l'avrebbe portata nel giro di circa un lustro a diventare la prima in Europa per capacità di lavorazione.

Poco meno di vent'anni dopo, all'estremo cronologico opposto, tale spinta lasciò dietro di sé un apparato industriale la cui sproporzione rispetto alla domanda di derivati petroliferi venne aggravata dai mutamenti che interessarono i consumi all'indomani del primo shock petrolifero. Se tra il 1980 e il 1984 tutta l'industria europea della raffinazione sarebbe andata incontro ad un ridimensionamento, i prodromi di tale ristrutturazione si poterono già osservare a partire dal 1973. In Italia iniziò la fine dell'età dell'oro di un'industria che, in quanto generatrice di una fonte energetica come l'olio combustibile e di prodotti d'uso quotidiano come i carburanti, si era rivelata centrale per lo sviluppo del capitalismo italiano.

Ecco dunque che si intravede la principale delle ragioni alla base della scelta dell'oggetto di ricerca in questione: la necessità di ricostruire le vicende di un comparto industriale fondamentale per il capitalismo italiano e ancora troppo poco studiato dalla storiografia contemporanea.

Proprio a causa di tale assenza di una trattazione precipuamente storiografica del tema, la ricerca ha dovuto assumere la forma di un lavoro dai tratti anche descrittivi. In assenza di lavori progressi è infatti stato necessario ricostruire sia la struttura mutevole dell'industria e delle imprese che l'hanno composta, che le vicende, spesso mai descritte o comunque mai descritte sistematicamente, che la interessarono.

Detto questo, è stato comunque possibile concentrare l'attenzione su una serie di domande di un certo interesse. Tra queste, quelle emerse con più frequenza sono ascrivibili ad almeno tre insiemi.

Il primo quesito riguarda la natura del rapporto tra lo stato e il settore in questione: come spiegare le relazioni, anche illecite, come emerso in occasione del primo scandalo petrolifero, tra l'industria petrolifera e l'amministrazione pubblica? Dando per scontata una regolare attività di *lobbying*, più o meno formale, come mai un settore così centrale per il capitalismo italiano spesso dovette ricorrere alla corruzione per ottenere miglioramenti normativi?

Il secondo gruppo di domande è invece relativo alla storia dei lavoratori petroliferi: l'attività delle principali sigle sindacali nel settore influenzò in qualche modo le scelte imprenditoriali? Se sì, in quali ambiti tale influenza venne esercitata? A chi giovarono maggiormente i risultati di tale pressione dal basso?

Infine vi è tutta una serie di interrogativi riguardanti i modi in cui i diversi tipi di imprese attive nel settore reagirono in occasione di alcune vicende particolarmente significative per l'industria petrolifera: fino a che punto si può parlare di interessi divergenti tra l'anima pubblica e quella privata della raffinazione italiana, in occasione, per esempio, dell'applicazione di un preciso criterio di calcolo dei prezzi petroliferi? Perché l'Eni rimase, almeno fino al 1973, marginale in quanto a capacità di raffinazione controllata sul territorio nazionale?

Dopo un'attenta riflessione si è scelto di partire dallo studio dei principali attori attivi nell'industria in questione: le imprese. Una volta deciso di porre le aziende al centro dell'analisi si è trattato di ricostruire le vicende che interessarono, tra le altre cose, la loro proprietà e la loro crescita dimensionale. Legata a quest'ultimo aspetto è stata la parte di ricerca che ha permesso di riportare le informazioni relative ai vari *upgrade* degli impianti. Sempre riguardo al nucleo "aziendale" del presente lavoro, è stato poi opportuno concentrarsi, laddove possibile, su di un primo insieme di relazioni che coinvolgono le imprese, ovvero i rapporti con le altre imprese. Tali rapporti sono stati osservati sia all'interno dello stesso settore, che, in misura più contenuta, tra il settore petrolifero e gli altri settori ad esso in qualche modo legati.

Un altro insieme di relazioni che è sembrato necessario far venire alla luce è stato quello tra le aziende e la forza-lavoro. Trattandosi di un lavoro incentrato sulle dinamiche che interessarono l'intero settore, la scala adottata per l'analisi delle relazioni industriali è stata quella nazionale. Nel far ciò si è voluto criticare la scelta per cui molto spesso sono stati sottovalutati i contributi del movimento operaio in settori *capital intensive*. Si ritiene infatti, come sostenuto da Kaveh Ehsani², che né l'alto impiego di tecnologie *labor-saving*, né la crescente ricerca di flessibilità e *outsourcing* da parte delle imprese (con la conseguente ulteriore diminuzione del numero di lavoratori stabili), né l'isolamento spaziale tipico di alcuni complessi petroliferi possano essere usati come giustificazioni del disinteresse storiografico nei confronti dei lavoratori petroliferi³.

Un ultimo tipo di relazioni che è stato preso in considerazione è quello tra imprese e contesto giuridico. Nel far ciò si è scelto di mantenere l'attenzione contemporaneamente su due livelli: quello nazionale e quello europeo.

Per poter tenere insieme questi elementi, si è fatto riferimento ad almeno due paradigmi storiografici: la *business history* e la storia del movimento operaio.

Dato il poco spazio dedicato alla singola impresa, il primo dei due paradigmi è stato abbracciato in maniera abbastanza atipica: non sono state avanzate ipotesi a monte basate su specifiche teorie economiche⁴ e il legame con la *business history* si è risolto nell'attenzione accordata alle scelte imprenditoriali, alle molteplici forme d'impresa, ai vari livelli di integrazione verticale e orizzontale e ai relativi interessi aziendali. Nel tentativo di osservare le decisioni e le scelte comuni a più imprese del settore, si è poi passati dal livello di analisi aziendale a quello associativo; è stato così possibile studiare le posizioni di sintesi adottate di volta in volta dalle associazioni degli industriali della categoria.

Pur consapevoli della relativa esiguità numerica, nel comparto petrolifero, della classe operaia italiana, in accordo con la posizione espressa da Duccio Bigazzi si è poi ritenuto opportuno affiancare alla storia d'impresa quella avente come *focus* l'attività organizzata dei lavoratori.

2. Kaveh Ehsani, «Disappearing the workers: how labor in the oil complex has been made invisible», in Touraj Atabaki *et al.* (a cura di), *Working for oil. Comparative social histories of labor in the global oil industry*, Palgrave Macmillan, London 2018, pp. 13-17.

3. Ornella Cilona e Maria Luisa Righi, *Cent'anni di storia dei lavoratori chimici*, Ediesse, Roma 1986, pp. VII-VIII.

4. Sul legame tra le varie generazioni di studiosi riconducibili alla *business history* e le teorie economiche si veda: Giorgio Mori, *Studi di storia dell'industria*, Editori Riuniti, Roma 1967, pp. 43-79.

Se le vicende del movimento operaio organizzato assumono tempi e si esplicano in forme che hanno poco a che fare con lo sviluppo e il modificarsi dell'impresa, non per questo i temi della condizione e della composizione operaia cessano naturalmente di essere rilevanti per la comprensione dell'assetto tecnico e organizzativo del processo lavorativo e, più in generale, di molte scelte aziendali. Il superamento delle barriere che spesso separano territori quali la business history in senso stretto, la storia della tecnologia, la storia del lavoro, la storia del sindacato, la storia dei partiti politici, ecc. appare quindi ineludibile per quanti si occupano di quel complesso organismo rappresentato dall'impresa⁵.

Nonostante teoricamente si ritenesse preferibile adottare un paradigma che restituisse maggior completezza alla ricostruzione della vita dei lavoratori petroliferi, sia per ragioni di spazio che per ragioni di tempo ci si è dovuti concentrare sulla sola storia sindacale, analizzata a livello nazionale, escludendo quindi molti degli ambiti propri della più ampia storia del lavoro. Nel far ciò si ritiene tuttavia fondamentale sottolineare il distacco rispetto alla tendenza, propria di almeno una parte della storiografia sindacale, alla difesa acritica delle scelte di volta in volta operate dalle varie organizzazioni dei lavoratori. Tale scelta, come si è già accennato e come si vedrà meglio più avanti, è stata la conseguenza della constatazione dell'esistenza di molteplici punti di contatto tra alcune scelte rivendicative dei sindacati e le preferenze di alcuni industriali del settore.

Il risultato dell'avvicinamento a tali paradigmi è stato una storia dell'industria che tenta di mantenersi distante dal ruolo di "empirizzatore" di teorie economiche accordato alla *business history*; che intende l'evoluzione tecnologica come una variabile normalmente endogena (pur constatando che nel caso specifico l'innovazione degli impianti non fu il prodotto del ramo italiano di tale industria); che riconosce il peso dell'attività sindacale senza cadere nel giustificazionismo acritico delle scelte *tradeunioniste*; e che inserisce le singole imprese in un contesto culturale e giuridico anch'esso non dato, ma modificabile dall'azione delle aziende stesse.

Alla luce dell'impostazione metodologica appena menzionata e al fine di descrivere il settore e contemporaneamente rispondere alle domande conoscitive esposte, si è scelto di utilizzare diversi tipi di fonti.

È possibile dividere un parziale elenco delle fonti bibliografiche in due macro-insiemi: nel primo si possono inserire tutte le trattazioni generali, storiografiche e non, in grado di restituire uno sguardo d'insieme sul settore senza concentrarsi sul singolo attore; nel secondo si possono includere

5. Duccio Bigazzi, *Il Portello. Operai, tecnici e imprenditori all'Alfa Romeo 1906-1926*, FrancoAngeli, Milano 1988, p. 11.

alcune delle opere, sia celebrative che scientifiche, che si concentrano sulla storia delle singole imprese.

Sono state rinvenute solamente poche opere incentrate sulla raffinazione in Italia e nessuna di esse è il risultato di una ricerca storica sul periodo qui preso in considerazione.

Il primo testo è la *Storia della raffinazione in Italia*⁶ di Erberto Kovacs che, pur avendo l'enorme merito di concentrarsi, con competenza tecnica, esclusivamente sulla fase della raffinazione, non riporta vicende successive ai primi anni Sessanta, né si concentra sui rapporti tra le imprese e le varie forme di finanziamento. È inoltre importante sottolineare la carriera petrolifera svolta dallo stesso autore, che potrebbe aver influenzato in senso industrialista i suoi giudizi in merito a temi come la legislazione sul settore.

Un secondo saggio di riferimento è la raccolta di contributi curata da Augusto Ninni e Fernando Amman, *L'industria italiana della raffinazione*⁷. In questo caso si tratta di una raccolta eterogenea di saggi dal taglio prevalentemente tecnico e incentrati sui processi che hanno interessato il settore nel corso del periodo successivo agli anni Ottanta. Nonostante questa periodizzazione, molti dei saggi, contenenti qualche paragrafo "storico", incentrato cioè sugli sviluppi precedenti, si sono rivelati delle buone fonti di dati.

Entrambi i testi appena citati sono caratterizzati da toni scarsamente critici nei confronti del settore. Da un punto di vista simile, anche Manlio Magini nel 1976 fece pubblicare un testo, *L'Italia e il petrolio tra storia e cronologia*⁸, nella seconda parte del quale la trattazione vira decisamente nella direzione dell'elogio all'operato dell'Ente nazionale idrocarburi.

Un contributo meno attinente ai fatti qui trattati ma comunque utile per comprendere il peso dell'industria petrolifera in Italia dal punto di vista delle culture del consumo e, nello specifico, del consumo di beni legati al processo di motorizzazione agevolato dallo stesso Ente nazionale idrocarburi, è stato il libro di Elisabetta Bini, *La potente benzina italiana*⁹.

Due voci maggiormente critiche nei confronti dell'operato del settore sono quelle di Marcello Vittorini e Mario Almerighi. Se consideriamo il testo di Kovacs e quello curato da Amman e Ninni, schematicamente, come delle espressioni delle posizioni aziendali, nello scontro tra il

6. Erberto Giorgio Kovacs, *Storia delle raffinerie di petrolio in Italia*, Colombo, Roma 1964.

7. Fernando Amman e Augusto Ninni (a cura di), *L'industria italiana della raffinazione. Dinamiche tecnologiche ambientali e di mercato*, FrancoAngeli, Milano 1994.

8. Manlio Magini, *L'Italia e il petrolio tra storia e cronologia*, Mondadori, Vicenza 1976.

9. Elisabetta Bini, *La potente benzina italiana. Guerra fredda e consumi di massa tra Italia, Stati Uniti e Terzo mondo (1945-1973)*, Carocci, Roma 2013.

settore e l'amministrazione pubblica i saggi di Vittorini e Almerighi possono essere letti come una difesa di interessi statali idealizzati contro le storture e la corruzione proprie sia di un'industria ritenuta particolarmente nefasta, che di un'amministrazione pubblica incline alla cedevolezza nei suoi confronti.

Di Vittorini nel 1974 venne pubblicato *Petrolio & potere*¹⁰, un testo qui ripreso, come nel caso del saggio di Almerighi, per via delle informazioni e dei dati riguardanti affari illeciti, come per esempio il superamento della capacità di raffinazione concessa per decreto, che tendono a passare in secondo piano nei primi due saggi citati.

Mario Almerighi fu invece il diretto protagonista delle vicende che passano oggi sotto il nome di "Primo scandalo dei petroli". Nel suo saggio *Petrolio & politica*¹¹ il magistrato racconta con toni apertamente critici (e a tratti chiaramente prossimi ad una parte della sinistra parlamentare italiana dell'epoca) le vicende che lo portarono alla scoperta di rapporti illeciti tra alcuni partiti politici e gli industriali del petrolio. Nonostante l'evidente parzialità delle posizioni che emergono nel corso della lettura, il saggio in questione si è rivelato molto importante come conferma di un'illegalità solo ipotizzabile sulla base delle fonti d'archivio utilizzate; il principale pregio del testo è infatti quello di riportare i documenti e le informazioni trovati durante i sequestri che accompagnarono le indagini.

Passando ora alla storia e alle posizioni dei sindacati di categoria, due testi particolarmente utili sono stati il libro di Ornella Cilona e Maria Luisa Righi intitolato *Cent'anni di storia dei lavoratori chimici*¹², incentrato sulle vicende del sindacato dei chimici della Cgil, (in cui viene dedicato anche dello spazio ai lavoratori petroliferi), e la raccolta di articoli di giornale coevi ai fatti, disponibile *online*, che ripercorre la storia del sindacato petroliferi della Cisl¹³.

Riguardo alla storia e al funzionamento economico generale del settore a livello internazionale i testi di riferimento sono invece stati *Il premio*¹⁴ di Daniel Yergin, *Economia e politica del petrolio*¹⁵ di Alberto Clò, il saggio

10. Marcello Vittorini, *Petrolio e potere. Il racket dei petrolieri*, Marsilio, Venezia 1974.

11. Mario Almerighi, *Petrolio e politica. Il padre di tutti gli scandali raccontato dal magistrato che lo scoprì*, Editori Riuniti, Roma 2006.

12. Cilona e Righi, *Cent'anni di storia dei lavoratori chimici* cit.

13. 1951-1981. *Dalla povertà e distruzione alla crescita economica e benessere diffuso nei 30 anni di storia dello Spem e di Federenergia-Cisl*, www.femcacisl.it/wp-content/uploads/2011/09/images_allegati_30_Anni_SPEM_FEDERENERGIA.pdf (visitato il 29/01/2019).

14. Daniel Yergin, *Il premio*, Sperling & Kupfer, Milano 1991.

15. Alberto Clò, *Economia e politica del petrolio*, Editrice Compositori, Bologna 2000² [1997].

di Edith Penrose *The structure of the international oil industry*¹⁶ e, relativamente alle questioni tecniche riguardanti i singoli impianti, il secondo volume dell'*Enciclopedia degli idrocarburi*¹⁷ edita dall'Istituto Treccani e dall'Eni.

La distinzione sommariamente delineata tra opere a difesa degli interessi industriali e opere maggiormente critiche o quantomeno non elogiative è presente anche nel secondo macro-insieme, quello comprendente i saggi incentrati su singole aziende.

La principale delle opere non celebrative è sicuramente il volume *Dal petrolio all'energia. Erg 1938-2008*¹⁸, curato da Ferdinando Fasce e Paride Rugafiori. Tra le monografie d'impresa aventi come oggetto esclusivo la storia di una o più raffinerie¹⁹ vanno poi menzionati il lavoro di Fabio Zubini²⁰ sulla raffineria Aquila di Trieste, il *case study* sulla Isab di Riccardo Motta²¹ e, pur non essendo a tutti gli effetti una monografia d'impresa, il testo *L'impatto economico della Saras in Sardegna*²². Infine vanno citati alcuni saggi incentrati sull'Eni: *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe* di Daniele Pozzi²³ e le due opere *Nascita e trasformazione d'impresa*²⁴ e *Uno sviluppo tra politica e strategia*²⁵.

La relativamente vasta letteratura celebrativa individuata, in alcuni casi utile fonte di dati quantitativi o relativi ai vari impianti, comprende invece,

16. Edith Penrose, «The structure of the international oil industry. Multinationals, governments and Opec», in Judith Rees e Peter Odell (a cura di), *The international oil industry. An interdisciplinary perspective*, Palgrave Macmillan, London 1987.

17. Carlo Giavarini e Ferruccio Trifirò (a cura di), *Enciclopedia degli idrocarburi*, vol. II, *Raffinazione e petrochimica*, Istituto della enciclopedia italiana, Roma 2006.

18. Paride Rugafiori e Ferdinando Fasce (a cura di), *Dal petrolio all'energia. Erg 1938-2008. Storia e cultura d'impresa*, Laterza, Roma-Bari 2008.

19. Si veda anche una tesi magistrale, non pubblicata, sulla Saras: William Mazzaferro, *La Saras. Lo sviluppo di un gruppo petrolifero tra storia d'industria, storia d'impresa e storia del lavoro (1962-2001)*, Tesi di laurea magistrale in Formazioni Sociali Contemporanee, Università di Bologna, a.a. 2014-2015. Per richiederla è possibile contattare l'autore all'indirizzo: william.mazzaferro@unito.it.

20. Fabio Zubini, *La raffineria Aquila. Cinquant'anni di lavoro e primati tra Muggia e Trieste*, Fameia Muesana, Muggia 2004.

21. Riccardo Motta, *Industrializzazione e potere locale. Il caso della raffineria maledetta*, De Donato, Bari 1980.

22. Alessandra Mura (a cura di), *L'impatto economico della Saras in Sardegna*, Osservatorio industriale della Sardegna, Cagliari 2002.

23. Daniele Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe. Tecnologia, conoscenza e organizzazione nell'Agip e nell'Eni di Enrico Mattei*, Marsilio, Venezia 2009.

24. Giulio Sapelli et al., *Nascita e trasformazione d'impresa. Storia dell'Agip Petroli*, Il Mulino, Bologna 1993.

25. Giulio Sapelli e Francesca Carnevali, *Uno sviluppo tra politica e strategia. Eni (1953-1985)*, FrancoAngeli, Milano 1992.

tra gli altri: tre volumi sulla Saras²⁶, un volume sull'Api²⁷, una raccolta di immagini sulla Ip²⁸, un testo sulla raffineria di Augusta²⁹, due pubblicazioni non databili sulla raffineria Mediterranea³⁰ e sull'Anic³¹.

Prima di passare alle vere e proprie fonti d'archivio, è necessario soffermarsi brevemente sulle riviste di settore, un insieme di fonti definibili sia bibliografiche che primarie. Da un lato, infatti, il loro essere pubblicate dipese dall'attività stessa degli enti che le generarono; sia «Rivista italiana del petrolio» che le riviste delle varie sigle sindacali furono prodotti del normale svolgimento dell'attività delle rispettive organizzazioni settoriali e come tali hanno restituito molte informazioni sul settore stesso. Dall'altro è innegabile che furono comunque prodotte con il preciso intento di essere rese fruibili, anche se per la loro stessa natura furono dirette ad un pubblico più ristretto rispetto a quello della saggistica.

Rientrano in tale categoria sia le annate della già citata «Rivista italiana del petrolio³²», che «Lavoro e petrolio» e «Idrocarburi Cisl», riviste di categoria delle due sigle Silp-Cgil e Spem-Cisl. Relativamente alle ultime due, si è trattato solamente di consultarne i pochi numeri conservati presso la Biblioteca Luciano Lama di Roma e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, mentre riguardo alla prima è stato possibile, e fondamentale, consultare tutti i numeri del mensile («Rivista») e del notiziario quotidiano («Staffetta») conservati presso l'attuale sede della «Staffetta Quotidiana» a Roma.

In linea con l'autonomia dalle imprese rivendicata dalla direzione della rivista, le posizioni espresse all'interno dei vari contributi sono eterogenee: per fare un esempio, se è vero che spesso si prende posizione a favore della ricerca petrolifera in Italia, e, quindi, dell'Eni che l'avrebbe condotta, altrettanto spesso si difende la componente estera del settore dai frequenti attacchi alle *majors* straniere, potenzialmente positivi dal punto di vista

26. A.A., *Saras. The years two thousand*, Electa, Milano 2004; A.A., *Saras 1962-2007. Quarantacinque anni della nostra vita*, Grafica Gilcar, Milano 2007; A.A., *Saras di Sarroch*, prefazione di Indro Montanelli, Electa, Milano 1988.

27. Giuseppe Matarazzo, *Api. Ottant'anni di storia*, Electa, Milano 2014.

28. A.A., *Italiana Petroli. 80 anni di attività 1912-1992*, Amilcare Pizzi, Milano 1993.

29. Carmelo Miduri, *Raffineria di Augusta. Storia di uomini e di progresso*, Tyche edizioni, Siracusa 2015.

30. A.A., *Raffineria Mediterranea*, Aton, Roma.

31. A.A., *Anic*, Società grafica romana, Roma.

32. Rivista fondata nel 1933 da Goffredo Cozzi come mensile attento non solo agli aspetti tecnico-scientifici, ma anche all'attività delle singole imprese e alla legislazione di settore. Nel 1935 al mensile venne affiancata una testata settimanale, la «Staffetta di informazioni petrolifere», la cui frequenza di pubblicazione aumentò fino a diventare quotidiana nel 1963. A partire dal 1973 il mensile è diventato un'edizione settimanale della «Staffetta petrolifera quotidiana» e così è rimasto fino ad oggi (Aa.Vv., *75 anni di energia. Staffetta quotidiana*, Rivista italiana petrolio, Roma 2008).

dell'Ente stesso. Nonostante ciò, nell'uso di questa fonte è stata posta particolare attenzione e le posizioni espresse in ogni articolo sono state valutate di volta in volta.

A supporto di tali valutazioni – e per controbilanciare le posizioni proprie del settore espresse nelle pagine della rivista – sono poi stati impiegati vari tipi di fonti d'archivio.

A tal riguardo si sono dimostrate utili le carte del fondo Casmez, conservate presso l'Archivio centrale dello stato (Acs). Grazie ad esse è stato possibile ricostruire sia la struttura di alcuni impianti situati nel Sud Italia che l'andamento dei finanziamenti pubblici concessi per la loro costruzione o il loro miglioramento. Dallo stesso archivio provengono anche alcuni documenti del Comitato interministeriale prezzi, facenti parte di una serie non ancora riordinata, che hanno fornito informazioni sui rimborsi dei maggiori oneri sostenuti per l'importazione (che lo stato garantì alle imprese in occasione della crisi di Suez del 1956) e sul primo metodo di determinazione dei prezzi petroliferi. Sempre presso l'Archivio centrale sono poi conservate le carte della Commissione interministeriale per la disciplina petrolifera, contenenti i resoconti delle riunioni atte a decidere se concedere o meno i permessi alla costruzione o all'ampliamento degli impianti.

A queste fonti si sono poi aggiunte quelle conservate presso l'Archivio documentale Eni (Ade). Tra queste quelle più rilevanti sono: 1) i documenti interni, che hanno permesso di ricostruire alcune vicende poco note, come lo scontro Esso-Eni sulla Stanic, i rapporti tra l'ente nazionale e altre imprese private che portarono alla decisione di costruire una raffineria a Portogruaro (VE); 2) i bilanci delle aziende controllate o partecipate, che hanno fornito informazioni specifiche sulle raffinerie del gruppo.

Per ricostruire, almeno parzialmente, il rapporto tra il settore e il sistema creditizio italiano, sono state consultate alcune carte raccolte in due fondi conservati presso l'archivio storico Intesa sanpaolo (Asi). Nel primo fondo, quello della Banca commerciale italiana (Bci), sono state rinvenute informazioni relative alle varie linee di credito a breve termine, aperte e di volta in volta rinnovate, alle imprese petrolifere fino al 1969. Per meglio comprendere l'appoggio di medio/lungo termine concesso alle imprese dal capitale bancario italiano sono state poi consultate le carte del fondo Imi.

Un ultimo tipo di fonti per la storia dell'industria, come la Rivista maggiormente rappresentativo degli interessi del settore, sono stati i verbali delle relazioni annuali dell'Unione petrolifera e alcuni documenti interni prodotti dalla stessa organizzazione industriale relativi agli ultimi anni Cinquanta.

Relativamente alle fonti d'archivio per la storia sindacale, sono infine state consultate le carte conservate presso l'Archivio confederale Cgil (Cac) che hanno permesso di ricostruire, grazie alle comunicazioni tra la segre-